

Maggior sostegno agli enti culturali e "movida" meno chiassosa

MASSIMO L. SALVADORI



Non faccio finta di rivolgermi ai candidati con un atteggiamento «al di sopra della mischia», poiché chi scrive — al pari certamente a questo punto della maggioranza degli elettori che hanno già fatto la loro scelta — auspica la vittoria di uno e non di un altro, come è giusto che sia. Ora la parola è al popolo.

SEGUE A PAGINA IX

MASSIMO L. SALVADORI

(segue dalla prima di cronaca)

MENTRE vi è da augurarsi che chi risulterà vincitore sappia farsi carico con serietà ed efficienza dei problemi aperti della nostra città, cercherò di farne presenti alcuni, limitatamente a quelli su cui mi sento di poter dire qualcosa.

Credo che chiunque non sia dominato da uno spirito di ostilità preconcepita verso l'eredità dell'amministrazione uscente guidata da Chiamparino debba darle atto di aver fatto molto per Torino. A differenza delle amministrazioni di altre grandi città, non è stata segnata da scandali (e non è davvero poco); ha operato con successo al fine di migliorare nettamente le infrastrutture e in generale il tessuto urbano (la metropolitana e la pedonalizzazione del centro sono solo due esempi); ha contribuito in maniera determinante a rendere la nostra città, diventata una rilevante meta turistica, sempre più bella. I suoi musei costituiscono una ricchezza nazionale. Si potrebbe continuare. Ma non tutti i salmi devono finire in gloria. Altri, che hanno competenze diverse dalle mie, potranno fare osservazioni attinenti ai loro campi; io vorrei qui affrontare una questione di primaria importanza e in relazione alla quale a mio av-

viso l'amministrazione cittadina ha agito in maniera non sempre soddisfacente. Mi riferisco alla politica verso istituzioni che costituiscono una componente centrale del prestigio culturale della città.

Ci troviamo, come tutti sappiamo, in una situazione di vacche magre che costringono chi guida il comune (e con esso la provincia e la regione) a compiere scelte usando criteri di selezione anche nel sostegno alle istituzioni culturali. Sennonché è proprio da questi criteri che nasce il problema. La città ha continuato a dare un generoso sostegno a «grandi eventi» i quali hanno suscitato molto interesse e visto la partecipazione di tante persone; mentre istituzioni — mi limito a citare quelle che meglio conosco e con cui sono in diretto contatto come la Fondazione Einaudi, la Fondazione Firpo, il Centro Gobetti, l'Istituto Salvemini — le quali hanno formato generazioni di giovani studiosi non sanno letteralmente più come tirare avanti. Eppure le risorse di cui esse hanno bisogno per sostenere e tenere aperte le biblioteche, organizzare alcuni convegni di interesse scientifico, assegnare pur poche borse di studio ai giovani più meritevoli, non sono davvero così onerose. Penso che occorra in proposito un ripensamento.

E infine vorrei sollevare un punto assai dolente per chi, come me, abita in zone della città nelle ore notturne letteralmente assediate da piccole folle insopportabilmente chiassose, troppo chiassose. Si capisce che gli interessi commerciali, nel caso specifico dei pub e delle discoteche, siano importanti, ma bisogna pur dare loro delle regole. Questi interessi devono essere conciliati con quelli dei cittadini sottoposti a bombardamenti di rumori che li privano del loro diritto ad un accettabile standard di tranquillità. Nella mia via abbiamo fatto rimostranze a tutti i santi in paradiso. Ma niente di niente. È giusto tutto ciò?

In conclusione, auguri a tutti i candidati. Vinca il migliore, e questo migliore continui a governare la città bene come ha fatto Chiamparino (al saldo delle lamentele che, se fondate, richiedono risposte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA AL CANDIDATO SINDACO

Sostegno agli enti culturali e movida meno "chiassosa"

FONDAZIONE EINAUDI

La mostra dedicata alla Fondazione Einaudi all'Archivio storico con Roberto Einaudi ed Enrico Filippi

